



Senato della Repubblica

XVIII Legislatura

10^a Commissione (Industria, commercio, turismo)

Documento di osservazioni e proposte

Audizione informale nell'ambito dell'esame dell'Affare sulle problematiche di accessibilità, vivibilità e riqualificazione dei borghi, in un'ottica territoriale, per quanto attiene allo sviluppo turistico, economico e sociale

(Affare assegnato n. 1017)

13 luglio 2022

Il ruolo dall'artigianato per lo sviluppo e il rinnovamento dei borghi

Premessa

I piccoli Comuni e i borghi sono i fondamenti del presidio del territorio, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, del loro valore storico e turistico, delle potenzialità economiche e di lavoro connesse alla loro imprenditoria diffusa. Oltre il 50% del territorio nazionale è formato da piccoli Comuni.

Ma nonostante questo valore indubbio, le scelte politiche degli ultimi vent'anni hanno penalizzato fortissimamente piccoli centri e aree interne. Le politiche nazionali sono state infatti impostate con l'obiettivo della riduzione progressiva della spesa nella pubblica amministrazione e del personale, con il risultato di una riduzione progressiva e significativa dei servizi che ha penalizzato soprattutto le realtà "periferiche". Anche la legge che imponeva ai piccoli Comuni di associarsi non ha portato i risultati attesi.

In ultimo, la pandemia ha messo in luce problemi di coordinamento e di adattamento da parte della pubblica amministrazione. Interi settori hanno completamente smesso di funzionare. Ma in molti piccoli centri si è assistito a rapidi processi di cambiamento, allo sviluppo di nuove risposte e alla creazione di strategie innovative di gestione.

Da questo dobbiamo ripartire per ripensare le politiche di sviluppo, che non possono più essere generali ma devono tenere conto dell'aspetto territoriale e geografico. Uno sviluppo locale autentico che valorizzi la piccola impresa nell'economia del Paese. Ricordiamo che le piccole imprese non hanno un ruolo solamente economico, ma soprattutto sociale.

Occorre costruire delle proposte in grado di mantenere questi territori vivi e attrattivi, combattendo lo spopolamento attraverso uno sviluppo sostenibile che alimenti la loro pluralità di vocazioni e il loro tessuto imprenditoriale. Questo deve concorrere, assieme a un potenziamento dei servizi pubblici e privati, all'innalzamento della qualità della vita dei residenti.

Per quanto riguarda l'azione del PNRR sui borghi, dobbiamo purtroppo constatare che, anche per la necessità di accelerare i tempi, non c'è stata nel bando proposto un'impostazione trasversale mirata a valorizzare il borgo nella sua interezza, compresi i servizi pubblici e privati, i trasporti e la mobilità.

Riteniamo che la strada da percorrere per rigenerare i borghi parta da un approccio trasversale, in questo senso l'esempio virtuoso da seguire è quello della Strategia Aree Interne, con in più un implemento del personale dei Comuni dedicato alla progettazione. La mancanza di tecnici è sempre stata il limite che ha frenato la progettazione per partecipare a bandi e programmi di sviluppo.

Oggi la scarsità di personale qualificato nelle amministrazioni comunali crea il paradosso per cui, proprio dove vi è maggiore necessità, è più difficile partecipare a progetti finanziati e bandi.

Le proposte di Confartigianato per lo sviluppo dei borghi

Oggi molti giovani scelgono proprio questi luoghi per costruire progetti imprenditoriali basati sull'economia circolare. Ma una piccola impresa che si trova in un territorio meno collegato, meno cablato e con minori servizi, non ha la stessa possibilità di stare sul mercato di un'impresa che si trova in un grande o medio centro.

Una fiscalità di vantaggio, che incentivi le imprese a restare e attragga nuove imprese giovani, può essere una leva fondamentale. Il mondo agricolo gode da anni di simili agevolazioni, secondo un'impostazione vetusta della politica agricola europea, che immaginò uno sviluppo dei territori non urbani solo in senso agricolo. Oggi questi anacronismi andrebbero superati.

Ad esempio, le imprese dell'enogastronomia o della filiera legno, se costituite in forma di impresa agricola godono di agevolazioni e regimi di favore, se costituite in forma di impresa artigiana ciò non avviene e sono fortemente penalizzate e spesso costrette a chiudere.

Se l'obiettivo comune del Sistema Paese deve essere la rigenerazione dei borghi e dei piccoli centri, non è più pensabile che in Italia esistano queste discriminazioni, che possono facilmente essere risolte in sede dell'accordo attuativo della PAC, la Politica Agricola Europea, come ha già fatto la Francia.

Infatti, le imprese artigiane non sono soltanto parte del sistema produttivo, ma sono un fattore decisivo di coesione e di sviluppo per questi luoghi in quanto ne rappresentano i saperi, il capitale umano, il patrimonio materiale e immateriale.

Grande parte delle produzioni artigianali di pregio nasce proprio dai piccoli centri. Su 297 tipicità (in totale, tra DOP e IGP), ben 268 coinvolgono i piccoli Comuni. Si tratta di prodotti di eccellenza unici al mondo.

Occorre quindi innestare un processo di rigenerazione di queste aree che agevoli uno sviluppo sostenibile, favorendone il tessuto imprenditoriale che è anche alla base dei servizi privati.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario un approccio intersettoriale che integri aspetti economici, sociali, ambientali, culturali e di innovazione, coinvolgendo anche le realtà del terzo settore e la cittadinanza.

Anche il turismo va rivisto in una nuova chiave, che tenga conto della vivibilità dei territori e della qualità della vita dei residenti. L'obiettivo deve essere quello di attirare un turismo di qualità, in grado di contribuire allo sviluppo dei piccoli centri, evitando di rincorrere, sia i modelli di sviluppo che sfruttano all'estremo la ricettività locale, sia le monoculture turistiche che, alla lunga, rischiano di trasformare i borghi in parchi a tema.

Prima ancora dell'emergenza creata dalla pandemia, Confartigianato Imprese ha scelto la via del turismo responsabile e diffuso, che valorizza e preserva gli elementi di autenticità e identità dei nostri territori, scegliendo di valorizzare i nostri centri storici, i borghi e i piccoli Comuni di montagna e delle aree interne. Queste zone sono oggi laboratori di innovazione sociale, culturale e di buone

prassi, e costituiscono il futuro del turismo italiano: un turismo che unisce qualità della vita e sostenibilità.

Le imprese artigiane della filiera turistica nei borghi sono prevalentemente di piccola dimensione ma proprio questo le rende in grado di offrire al cliente un servizio altamente personalizzato, non impattano negativamente sull'ambiente, rispettando gli equilibri delle località scelte dai turisti e mantenendone inalterata la bellezza del paesaggio.

L'obiettivo che Confartigianato porta avanti è il benessere dei territori nella loro interezza, non solo dei turisti.

Oggi molte località ricercate dai turisti stanno perdendo di autenticità. Le botteghe lasciano il posto a negozi di *souvenir* stereotipati, le abitazioni lasciano il posto agli affittacamere abusivi e anche i ristoranti abbandonano la cucina locale per menù anonimi e standardizzati.

La nostra azione ha lo scopo di rilanciare l'artigianato e tutto il territorio che lo contiene prima che il danno sia irreversibile, perché crediamo che la chiave del futuro del turismo sia nell'autenticità e nel benessere di tutta la comunità locale, fatta di imprese, turisti e residenti.

Sappiamo, infatti, che il motivo di una visita in Italia è spesso proprio questo: scoprire da vicino i luoghi autentici del *Made in Italy*, osservare come vengono realizzati i suoi prodotti, scoprire la tradizione e la cultura che li ha generati.

Occorre dare un ruolo di protagonista all'artigianato, che per le sue dimensioni e le sue diversità è una delle caratteristiche e delle peculiarità dell'offerta italiana. Sino ad oggi il turismo italiano ha considerato l'artigianato come un elemento ancillare, ignorando il suo ruolo nel turismo esperienziale, nell'accoglienza e nella filiera del ricordo, nonché le sue capacità progettuali innovative.

Ma è proprio grazie alla presenza e all'attività degli artigiani, che si possono proporre ai visitatori esperienze diverse da quelle omologate; è grazie a loro che le esperienze diventano uniche e irripetibili, e aggiungono fascino alle visite e più in generale al turismo.

Non tutti i tipi di turismo sono adatti ai borghi. Un turismo che può davvero valorizzare questi territori è il turismo delle radici. Si tratta di un nuovo fenomeno turistico che porta i visitatori a conoscere i luoghi dove loro stessi, o le loro famiglie sono nati o dove hanno vissuto fino a prima di emigrare.

Nella maggioranza dei casi le radici dei nostri emigranti italiani sono ubicate proprio in piccoli e piccolissimi Comuni, situati fuori dalle rotte classiche del turismo organizzato. Proprio per questo, il turismo delle radici può essere un volano per uno sviluppo turistico sostenibile dei piccoli centri.

All'interno di questo contesto, l'artigianato può svolgere la doppia funzione di elemento storico legato ai mestieri dei propri antenati, ma anche di eccellenza del *Made in Italy* da portare con sé come autentico ricordo dell'esperienza del viaggio.